

Divergenze tra i sindacati Il direttivo slitta ancora

La riunione spostata al 10 e all'11 - Giovedì e venerdì la segreteria unitaria discuterà di nuovo la politica contrattuale - I maggiori contrasti sulla riduzione dell'orario di lavoro e sulla riforma del salario - Scelte non facili

ROMA — Il direttivo unitario è stato spostato di una settimana e si terrà, probabilmente, il 10 e l'11; intanto, giovedì e venerdì la segreteria tornerà a riunirsi per discutere le linee di politica contrattuale e per esaminare l'esito dell'incontro con il governo fissato per martedì pomeriggio. Il nuovo slittamento è stato deciso improvvisamente, venerdì a tarda sera (ma è stato reso noto solo ieri mattina) in seguito ai dissensi riaperti proprio quando sembrava che ci fosse un proficuo terreno d'incontro.

Garavini aveva già preparato le linee essenziali della sua relazione, dopo una lunga serie di riunioni del gruppo di lavoro unitario. Ma Cisl e Uil, hanno rimesso in discussione aspetti fondamentali. Il maggior punto di divergenza rispetto alla Cisl è ancora la riduzione dell'orario di lavoro. Al consiglio generale dei giorni scorsi Macario aveva presentato questa proposta come ipotesi « strategica » della sua confederazione, anche se non l'aveva assunta come un elemento di contrapposizione tale da inceppare la difficile ricerca di una sintesi politica. Il dibattito in consiglio generale, però, ha fatto affiorare le molte divergenze interne e in particolare le divergenze delle categorie. Bentivogli, nel suo intervento, ha rilanciato la tesi di avviare fin dal prossimo contratto una riduzione generalizzata dell'orario e Macario, concludendo i lavori, ha polemizzato su questo aspetto con Lama. Poche ore dopo, in segreteria, la Cisl è salita in sella al suo « cavallo di battaglia ».

La Uil, dal canto suo, non solo avrebbe riproposto gli « incontri triangolari » sulla politica industriale, ma avrebbe manifestato anche riserve molto profonde sulla modifica della

struttura del salario. Dalle indiscrezioni emerse pare che la Uil non voglia metter mano ad una « riforma della busta paga », ma ad una sua « razionalizzazione ». E' evidentemente una questione terminologica dietro la quale si nascondono difficoltà reali sia nel rapporto con le categorie, sia più in generale nella gestione della strategia dell'Eur. Così, certi settori del sindacato sembrano convencerli che le confederazioni non siano in grado di presentarsi all'appuntamento dei contratti con una linea chiara.

Intendiamoci, nessuno rimette in discussione un dato di partenza fondamentale: la priorità dell'occupazione e l'esigenza, quindi, che gli stessi contratti siano complementari alla lotta per aumentare i posti di lavoro (contenzioni salariali). Ma quando si passa a definire in concreto come e at-

traverso quali strumenti battere questa strada, si riaprono divergenze spesso profonde.

Senza dubbio si tratta di scelte non facili: gli spazi di mediazione sono ristretti e non è più possibile contemperare ogni esigenza: si tratta invece di imboccare una via e seguirla con coraggio e coerenza. Un'impresa ardua, alla quale il sindacato rischia di trovarsi impreparato soprattutto se si dà fiato alla tendenza — molto forte in questa fase — a cercare più la distinzione che l'unità. Cgil, Cisl, Uil, sono a un passaggio certamente tra i più accidentati di questi anni: ma è un passaggio obbligato. Arrivare ai contratti in ordine sparso, infatti, non solo darebbe un colpo alla credibilità del sindacato, ma ridurrebbe di fatto la sua capacità di essere soggetto politico.

S. C.

500 nuove assunzioni della Fiat nel Sud

Dalla nostra redazione

TORINO — La Fiat è disposta a fare nel Mezzogiorno quasi 500 assunzioni in più di quelle già previste, allo scopo di applicare la riduzione d'orario di mezz'ora per la mensa agli operai torinesi. L'importante novità è emersa ieri notte, nelle trattative tra azienda e sindacato, dopo mesi di negoziati inconcludenti ed a poche ore dall'entrata in vigore della nuova contrattativa che introduce i trenta minuti di intervallo retribuito per la mensa nelle fabbriche, anche nelle industrie (la Fiat e poche altre) dove questo diritto non era ancora applicato.

A partire da domani, i 140 mila operai ed impiegati di tutte le fabbriche Fiat italiane che lavorano a turni avventurati usciranno mezza ora prima: il primo turno durerà dalle 6 alle 14 (anziché dalle 6 alle 14.30) ed il secondo dalle 14.30 alle 22.30 (anziché 23).

Da diversi giorni tutto era pronto per applicare la « mezz'ora » come forma di lotta, come « appropriazione » di un diritto, anche in mancanza di un accordo con la Fiat sul recupero della produzione corrispondente. A Torino, la FLM si era già incontrata con il Comune e la Regione, che si sono impegnati a modificare da domani gli orari dei tram e dei pullman per gli operai. Dopo le proposte nuove, anche se ancora incomplete, avanzate dalla Fiat, non è escluso che si raggiunga un accordo in extremis, per applicare la « mezz'ora » senza conflitti.

I nuovi posti di lavoro al Sud previsti dalla Fiat (la prima proposta è stata di 200 assunzioni a Cassino e 250 a Termini Imerese) si aggiungerebbero, naturalmente, a quelli già conquistati con l'accordo aziendale dell'anno scorso e confermati recentemente da Agnelli (mille assunzioni a Cassino e 1.500 a Termini Imerese). Si aggiungerebbero pure alle mille assunzioni per la « mezz'ora » già preventivate dalla Fiat nelle fabbriche del Nord.

Oltre alla quantità delle assunzioni al Sud, sono interessanti i criteri. Infatti, i posti di lavoro in più a Cassino e Termini servirebbero ad istituire in queste fabbriche dei turni di notte (di otto ore anziché sette, con recupero mediante periodici riposi e orario settimanale medio inferiore alle 40 ore): un primo passo verso l'istituzione di quegli orari e turnazioni speciali che da tempo il sindacato propone nel Mezzogiorno, per aumentare l'occupazione e l'utilizzo degli impianti.

Altri turni di notte, questi però circoscritti e a tempo limitato, vengono proposti al Nord nei punti dove ci sono ancora « strozzature » impiantistiche irrisolte. Un'altra significativa novità è che la Fiat non chiede più cinque sabati lavorativi per recuperare la produzione persa con la « mezz'ora » (come soluzione transitoria in attesa di adeguare impianti e organici), ma soltanto due: un sabato generalizzato in luglio ed un altro, limitato a parte degli operai per alcune produzioni, in settembre. Resta da stabilire l'effettiva necessità di questi sabati lavorativi, la loro eventuale estensione (se solo nell'auto oppure anche in settori come i veicoli industriali, dove si lamenta un forte stoccaggio di camion invenduti), il principio su cui insiste la FLM del loro recupero con riposi compensativi.

STUDIO MUSCI
Milano Via A. Costa, 2 (Loreto)
Tel. 28.22.826 - 28.86.274

Milano
2 locali più servizi, via Forze Armate 9.000.000
2 locali più servizi, via Padova 16.500.000
2 locali più servizi, via Teodoro 16.500.000
2 locali cucina abitabile, via P. Castaldi 10.000.000
2 locali cucina abitabile, via Venezia 13.500.000
2 locali cucina abitabile, via Palmanova 16.000.000
2 locali cucina abitabile, via Venezia 13.500.000
2 locali cucina e verande, via Certosa 30.000.000
3 locali cucina abitabile, via Paestrina 29.500.000

Cologno Monzese
2 locali più servizi, via Bolzano 8.000.000
2 locali cucina e box, via Toscana 15.000.000
2 locali cucina abitabile, via Turati 24.500.000
3 locali più servizi, via Bolzano 11.000.000
3 locali cucina abitabile, via Piemonte 18.000.000
Villetta di 3 appartamenti con box e magazzino, via Napoli 55.000.000

Pioltello
3 locali cucina abitabile, via Cimarosa 22.000.000

Lentate sul Seveso
3 locali cucina abitabile e box, via Garibaldi 34.000.000

Bresso
4 locali cucina doppi servizi e terrazzo, via Veneto 32.000.000

Brugherio
3 locali cucina doppi servizi e box, via Manzoni 39.000.000

Cassina De Pecchi
2 locali più servizi, via Carducci 9.000.000

Corsico
2 locali più servizi, via IV Novembre 7.000.000

Lodi Vecchio
Immobile di 3 appartamenti, 4 box rustico e terreno 65 milioni

Peschiera Borromeo
Villino composto di un appartamento più negozio connesso di attrezzature bar 95.000.000

Alzate Brianza (CO)
Villino nuovo tutto arredato in villetta con 100 mq. di giardino 100.000.000

Serina (Bergamo)
Appartamenti nuovi in palazzina di 2 locali e accessori 22-26.000.000

Milano
Negozio 2 luci, via Leoncavallo 29.000.000
Negozio 1 luce con arredamento barriera, via Sammartini 16 milioni
Box, via Giulietti 5.500.000 - 11.000.000

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità
RIVOGGERI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI

ANCONA - C.so Garibaldi, 110
Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Reubbica, 10 - Tel. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-42
Tel. 214781-4 (f.c. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2
Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77
Tel. 32458 - 33302

BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55
FANO - PESARO - RIMINI - CESENA - MANTOVA - ASCOLI
PESCARA - MACERATA - CIVITANOVA - ANCONA - JESI

PRIMULA confezioni

Abiti uomo L. 7.500
gran moda L. 45.000
Calzoni uomo L. 9.500
Camicie uomo L. 7.500
Calzoni misto lino L. 7.500

Abiti donna L. 7.500
Maglierie
puro cotone L. 2.500
Gonne varie L. 9.000
Jeans originali L. 11.000

Sconti eccezionali nei negozi PRIMULA

Michele Costa

L'INFARTO LA MALATTIA PIU' DIFFUSA
CONTROLLARE LA PRESSIONE E PUO' PREVENIRLO

MINI ROYAL
E IL CONTROLLO DELLA PRESSIONE DIPENDE DATE
Oggi misurarli la pressione è facile come misurarli la febbre. Un'operazione importante non solo per prevenire l'infarto, ma per poter, tu stesso, a casa tua, tenere sotto controllo il tuo stato di salute. Mini Royal è l'automisuratore elettronico che, attraverso segnalazioni audio e video, in pochi secondi ti fornisce i valori pressori di massima e di minima.

MINI ROYAL
OGNI GIORNO TI CONTROLLA LA PRESSIONE IN CASA TUA
PROVA GRATUITA E VENDITA A **la Rinascente Duomo**

con 4 scatole di buon formaggio prealpino
GRATIS 1 pallone
ed altri bellissimi regali
PREALPI
prodotti squisiti ma convenienti

TRADIZIONALE VENDITA ESTIVA NEI NEGOZI PRIMULA confezioni

Sconti eccezionali nei negozi PRIMULA

Il dibattito sindacale in Gran Bretagna Se 35 ore vi sembrano poche...

Dal corrispondente

LONDRA — La riduzione della settimana lavorativa è uno dei temi più importanti e delicati dell'attuale dibattito politico in Gran Bretagna. Figura al centro del dialogo di un accordo di compromesso circa i parametri diretti o indiretti della nuova fase di moderazione salariale. In numerosi ambienti sindacali l'istanza di un graduale abbassamento a 35 ore settimanali è andata guadagnando forza in questi ultimi tempi e c'è chi propone adesso all'organico federale TUC, di prendere l'iniziativa e farsi promotore di una campagna nazionale nel prossimo autunno come contributo al problema della disoccupazione.

I datori di lavoro, attraverso la voce del loro ufficio centrale CBI, si sono finora dichiarati contrari sostenendo che, lungi dall'alleviare la piaga del disimpiego, la contrazione dell'orario tenderebbe ad aggravare il fenomeno negativo della disoccupazione in conseguenza dell'inevitabile aumento dei costi del lavoro. Il governo, dal canto suo, ha preso una posizione critica mettendo bene in chiaro le proprie forti riserve e respingendo l'idea che un eventuale taglio dei tempi possa essere considerato come merce di scambio verso i sindacati nel negoziato in corso sulle nuove quote di contenimento degli aumenti di retribuzione.

I sindacati avevano sug-



mento dei costi del lavoro (dopo l'abbassamento a 38 ore) non dovrebbe andare al di là del 2,3%, ossia una misura tollerabile rispetto al rincaro dell'8% previsto per il più distante traguardo pieno delle 35 ore. Quest'ultimo rimane l'obiettivo di fondo e alcuni esponenti del partito Norman Atkinson, hanno di recente avanzato l'idea di includerlo nel manifesto elettorale laburista, un testo che potrebbe essere ormai di imminente formulazione nel caso si realizzi la sempre più insistente prospettiva di una convocazione del paese alle urne nell'ottobre prossimo.

Se si sottraggono due ore alle tabelle settimanali — spiegano i sindacati — il totale dei disoccupati potrebbe diminuire di varie decine di migliaia fino ad un massimo di 200 mila su scala nazionale. Naturalmente, questo numero non è solo possibile, ma desiderabile. Secondo alcuni calcoli ufficiali l'au-

Le Trade Unions chiedono la riduzione della settimana lavorativa come contropartita al rinnovo del « patto sociale »

Le perplessità del governo e l'ostilità degli imprenditori

(quando si stabilirono tetti massimi del 4 e mezzo e poi del 10%) non vi saranno, nel '78-'79, quote di contenimento fisse ma il governo conta sul mantenimento della moratoria dei 12 mesi che prescrive un solo miglioramento salariale sull'arco di un anno.

Riduzione della settimana e altri strumenti di distribuzione e suddivisione dell'attività lavorativa — come si è detto — sono stati fatti propri da vari settori del movimento sindacale e di sinistra nel quadro di un piano generale per il rafforzamento dell'occupazione e un più ampio e fruttuoso uso del tempo libero. In questa luce si tendono a minimizzare gli avvertimenti (che pure hanno un grosso rilievo nella presente fase di ristagno economico) circa le conseguenze inflazionistiche e la perdita di capacità competitiva avanzati in altri ambienti del mondo economico e governativo. Di tutto questo si tornerà a parlare al congresso annuale del TUC in settembre a Brighton quando verrà sottoposto all'assembla uno studio attualmente in elaborazione presso il Ruskin College di Oxford (un istituto universitario sostenuto dai sindacati). Altri, si è già detto, sottolineano la capacità di richiamo che lo slogan delle 35 ore può avere nello stesso manifesto elettorale laburista di quest'anno.

Antonio Bronda

La farmaceutica tra piano chimico e riforma

ROMA — Ma è davvero difficile, come sembra credere il ministro Donat Cattin, delineare un piano capace di dare slancio all'insieme del settore chimico? Il sindacato, già con la conferenza di Brindisi, ha dato una risposta affermativa, avanzando un progetto che guarda all'assetto complessivo del settore. Ma, anziché un piano vero e proprio, è arrivato una sorta di stralcio per l'etere e le fibre che si regge sui « tagli » alla produzione e all'occupazione. Di fronte al rischio di restare ingabbiata nella logica dei soli ridimensionamenti, la Federazione lavoratori chimici ha deciso di arricchire la problematica del piano di settore delineata a Brindisi con specifiche proposte per i comparti esclusi dalla prima ipotesi di piano del governo.

Il primo appuntamento è stato l'assemblea dei delegati delle fabbriche farmaceutiche conclusasi a Roma. Proprio nella farmaceutica le tematiche, tutte di attualità, della programmazione di settore, della spesa pubblica, della politica sanitaria e della qualificazione

dell'apparato produttivo si coniugano, rendendo esplicita l'esigenza di un intervento pubblico in grado di eliminare le distorsioni e consentire un rilancio selezionato.

Le potenzialità, la capacità di evoluzione della farmaceutica nell'ambito della chimica fine e secondaria, sono dimostrano non solo dal fatto che questo comparto presenta già — come ha rilevato Mari, della FULC nazionale, nella relazione — un saldo attivo nella bilancia chimica dei pagamenti, ma soprattutto dalle accresciute esigenze sanitarie dei Paesi emergenti e dagli spazi selezionati che si aprono nel nostro Paese con l'imminente riforma.

Si tratta, allora, di non perdere tempo prezioso nel creare le condizioni di ulteriori passi avanti, tanto più che, in assenza di un intervento pubblico nel merito della politica industriale, si fanno strada manovre — denunciate da Sangiovanni, della FULC nazionale — di ristrutturazione selvaggia con l'obiettivo di creare fatti compiuti (con il rischio di un secondo mercato farmaceutico) che contrastano gli effetti di

razionalizzazione dei consumi e controllo delle produzioni propri della riforma sanitaria.

Quali sono, nel merito, le proposte del sindacato per il riassetto della farmaceutica? Innanzitutto un diverso ruolo delle Partecipazioni statali (quindi, la specifica Divisione dell'ENI e la SOGAM all'interno della Montedison) che non può certo ridursi al consolidamento di una fetta del mercato interno, ma deve orientarsi su scelte qualificanti con produzioni che si affermino anche oltre confine.

Non minore rilievo ha la funzione delle multinazionali le cui attività produttive assumono sempre più caratteristiche da « terziario »: occorre, allora, costruire un controllo politico e finanziario, con vincoli di ricerca e di produzione, in modo da rendere compatibile la loro presenza con la programmazione di settore.

Infine, le piccole aziende: sono una miriade, dedite più alla lavorazione dei farmaci, meglio « non farmaci », di consumo che a produzioni qualificate; con la riforma si ritroverebbero spazzate e in balia dei colossi multinazionali, mentre attraverso una riconversione qualificata, anche attraverso consorzi, potrebbero acquisire nuovi spazi.

Cardine del riassetto è la ricerca, oggi disancata e in fin dei conti, fonte di spreco. Anche in questo campo si impone un rilancio coordinato (Università, CNR, centri privati e aziendali) sia nel campo delle tecnologie che in quello delle produzioni strategiche.

Ecco quali linee il sindacato intende perseguire per scongiurare — ne ha parlato, nel le conclusioni, Vigevani, segretario generale della FULC — le due linee, tra loro oggettivamente convergenti, che emergono dall'iniziativa del governo: quella di fare del piano di settore il piano di ridimensionamento della chimica di base e quella di scaricare, con soli decreti-legge, sulla collettività il problema reale del ridimensionamento della spesa pubblica. Ciò comporta una capacità di iniziativa e di lotta che sappia legare la tematica del piano di settore ai contenuti contrattuali sulla organizzazione del lavoro e riesca a proiet-

Venerdì al Bilancio riunione sulla Lichimica

ROMA — Un incontro sulla situazione produttiva, sull'occupazione e l'assetto proprietario della Lichimica è stato fissato per venerdì 7 luglio al ministero del Bilancio. « Parzialmente il governo si è impegnato a fare una nota sindacale — a mettere in atto ogni azione per pervenire, al massimo entro la fine della settimana, alla erogazione dei salari al limite del possibile ».